

Boccature su tutti i fronti per la rete ospedaliera nostrana: tariffe eccessive, personale carente e cure inaccessibili

In Campania l'assistenza peggiore d'Italia

Dalle cinque province i cittadini partono alla volta dei presidi lombardi e toscani

di **Serena Fiozzi**

NAPOLI - Con un totale di ben 81mila e 744 "fuggitivi", la Campania è la regione a più alto tasso di "emigrazione sanitaria", quella che offre la peggiore assistenza sanitaria in Italia. Dalla Campania al resto del Paese, insomma, purché ci si curi in luoghi diversi dai presidi nostrani. Numeri sostanziosi quelli del cosiddetto "turismo sanitario" in Italia, secondo quanto reso noto dagli esperti di Salute donna onlus in collaborazione con altre undici associazioni di pazienti oncologici. Dalle indagini effettuate, emerge che le regioni del Nord assorbono il 55,1 per cento della mobilità attiva. Tra pazienti in uscita e in entrata, "leader" è la Lombardia che ha avuto 142.930 ingressi da altri territori. Campania prima di tutto, con un saldo positivo di 76.367 unità. Il 27,1 per cento della mobilità attiva si distribuisce al Centro, tra tutte le regioni, ad eccezione delle Marche: la prima è la Toscana, con un saldo positivo di 34mila pazienti. All'opposto c'è il Sud: tutte le regioni, tranne il Molise, hanno un saldo negativo: maglia nera

per la Campania che ha visto 81.744 propri residenti curati in altre regioni e ne ha accolti 26.028, con un saldo negativo di 55.716 pazienti, il più alto tra tutte le regioni italiane. Numeri che si spiegano in termini di costi e di qualità di servizi offerti (non offerti) ai cittadini. Per rendersi conto di quanto la Sanità campana sia lontana anche dai più bassi standard nazionali, è sufficiente guardare alcuni elementi che costituiscono l'offerta sanitaria minima. Non si sta parlando di livelli essenziali di assistenza, sarebbe troppo. Sotto la lente ci sono elementi che si è portati a dare per scontati, scontati. Ma non in Campania. Ad esempio: sul fronte della diminuzione delle strutture ospedaliere pubbliche e dei posti letto, la Campania conserva salda la sua leadership facendo però registrare incrementi, anche considerevoli, per il privato accreditato e non. A livello nazionale, infatti, nelle strutture pubbliche sono disponibili 3,9 posti letto ogni mille abitanti, in particolare i posti letto dedicati all'attività per acuti sono 3,3 ogni mille abitanti. La distribuzione dell'indicatore

risulta piuttosto disomogenea a livello territoriale: si evidenziano il Molise (4,6 posti letto) fra le regioni con la maggiore densità di posti letto, l'Umbria (3,6 posti letto) e la Campania (3,2 posti letto) fra quelle con la minor ricettività. Secondo i dati diffusi nell'Annuario statistico del Servizio sanitario nazionale, si tratta di cali nell'offerta pubblica legati agli interventi di razionalizzazione delle reti ospedaliere. Quel rientro dal deficit sanitario del quale la giunta regionale uscente va tanto fiera, dimenticando forse di ricordare anche quanto è costato ai cittadini azzerare il debito. Lo hanno pagato loro, a caro prezzo. Rinunciando al diritto ad un'assistenza sanitaria se non adeguata, quanto meno decorosa. Non solo a livello strutturale, la Sanità campana zoppica, e parecchio, anche sull'organico. Mancano, in particolare, medici di medicina generale e di pediatria con conseguenze disastrose su tutta la catena sanitaria. Alla base di tali carenze di personale, il blocco del turnover che rischia, ormai, di far implodere il sistema. Note dolenti anche sul fronte dell'assistenza far-

macetica convenzionata. Gli studi rilevano che si tratta, nell'ambito dei servizi del sistema sanitario nazionale, di una delle voci più suscettibile di variazione poiché è strettamente dipendente dalle disposizioni dettate dalle varie leggi finanziarie. Il costo medio per ricetta risulta variabile all'interno del territorio nazionale registrando il valore minimo in Toscana (13,79 euro) e, tra i massimi, quello campano, con punte superiori ai 20 euro. Infine, meritevole di menzione, la variazione su scala nazionale delle spese sanitarie. Dal confronto emerge, ad esempio, una differenza enorme tra Lazio e Campania: nel Lazio si spende, per ciascun cittadino, il triplo di quanto si spende tra le cinque province nostrane (e il 54,4 per cento in più rispetto alla media nazionale). Una sana via di mezzo non guasterebbe dal momento che, se nel Lazio la gestione appare un po' a briglie sciolte, la Campania spicca come una delle regioni che fa registrare le cifre più basse d'Italia quanto a spese pro capite. Immediata conseguenza di ciò è la ricaduta, in massima parte, dei

costi sanitari sulle spalle del cittadino che viene di fatto privato di un'assistenza che, per diritto, gli spetta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA